



CUORE *IN... VITA*

NOTIZIARIO INTERNO
A DIFFUSIONE
GRATUITA

ASSOCIAZIONE GUARDIESE GLI AMICI DEL CUORE o.d.v.
82034 GUARDIA SANFRAMONDI (Bn)
email: amicidelcuore.guardia@gmail.com - tel. 338 2902712

ANNO II - NUMERO 8
OTTOBRE 2026

LA MEDICINA DI PRECISIONE PUNTO DI SVOLTA PER L'OTTIMIZZAZIONE DI PREVENZIONE E CURA

Dott. GIOVANNI PIGNA

Membro del nostro Comitato Scientifico

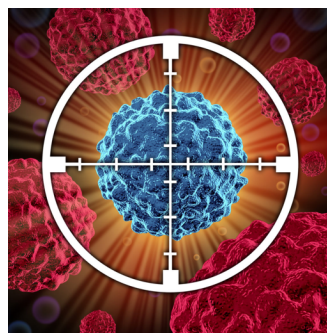
Spesso sentiamo dire o relazionare nei vari congressi "**medicina di precisione**" e mi pongo alcune domande: la mia visita può essere più *precisa* di quella svolta da un collega? Non dovremmo chiedere notizie in anamnesi e gestire alla stessa maniera, perchè secondo un protocollo di linea guida, il caso clinico in ambulatorio? Probabilmente è una questione di metodo e/o culture?

In realtà sono domande sensate ma nessuna trova una risposta se non quella di intendere un nuovo approccio alla medicina (dalla diagnostica alla clinica) che si basa sulle caratteristiche individuali del paziente adattando a quel paziente le nuove frontiere diagnostiche particolarmente evolute in termini bioinformatici e genomico-analitici.

Una buona sintesi può essere un "approccio innovativo al trattamento e alla prevenzione delle malattie" che tiene conto anche della variabilità individuale genetica, ambientale e degli stili di vita.

Con la medicina di precisione si passa dunque da una gestione forse obsoleta a trattamenti *cuciti su misura* per il paziente con le sue determinate caratteristiche, allo scopo di ottenere risultati migliori grazie all'uso di farmaci mirati ed innovativi.

Tuttavia la medicina di precisione non è un concetto nuovo. Basti pensare ai trapianti e per molte altre applicazioni in medicina. Inoltre già da anni si parla di medicina **personalizzata**, che per molti aspetti si sovrappone a quella di precisione ma in realtà con dovute differenze. L'espressione "medicina personalizzata" conduce ad un trattamento o a una strategia disegnata su un solo specifico individuo, mentre la medicina di precisione si basa su determinate caratteristiche genetiche (per esempio la presenza di una mutazione o variante nel DNA) che possono essere presenti in più di un individuo. Scende dunque maggiormente nel dettaglio preclinico della popolazione. Se una determinata mutazione rappresenta il bersaglio molecolare contro il quale è diretto un farmaco tutte le persone che hanno quella mutazione saranno candidate al trattamento con quel farmaco, mentre le altre che non potranno trarne vantaggi non saranno sottoposte inutilmente ai potenziali effetti collaterali di un trattamento che non funzionerebbe.



La presenza di una data mutazione può infatti contribuire alla diagnosi di una determinata malattia, oppure può sostenere il medico a decidere quale strategia terapeutica scegliere in quello specifico caso clinico considerando che l'analisi genomica serve anche a meglio determinare gli esiti clinici durante follow-up. Le caratteristiche genetiche individuali rappresentano inoltre la base della farmacogenomica, una scienza relativamente nuova, che combina la più classica farmacologia (lo studio di come funzionano i farmaci) con la più moderna genomica (lo studio del patrimonio genetico degli esseri viventi). Si tratta di capire come le caratteristiche genetiche possono influenzare la risposta ai farmaci. Inoltre la



farmacogenomica sta offrendo un supporto molto utile anche per personalizzare le terapie per esempio modificando il dosaggio del farmaco sulla base della genetica individuale.

Certamente nonostante le sue enormi potenzialità, la medicina di precisione non è immune ad alcune criticità in corso di studio.

Innanzitutto si tratta di una medicina "costosa" perchè necessariamente basata su tecnologie biomolecolari che implicano costi di allestimento, formazione del personale e manutenzione strumentale. E poi l'interpretazione dei risultati è costantemente oggetto di valutazione, confronto e revisione in letteratura. Potremmo ammettere che l'uso della medicina di precisione tanto diventa produttivo quanto la nostra capacità di interpretare le anomalie genomiche e loro associazione a farmaci molecolari o alle immunoterapie più efficaci sia allenata ed aggiornata.

Insomma la medicina di precisione può essere un punto di svolta per l'ottimizzazione di prevenzione e cure ma richiede un vero e proprio cambio di approccio nella visione già personalizzata dei pazienti.

UN RICONOSCIMENTO CHE APPARTIENE A TUTTI NOI: BENEMERENZA CIVICA E GRATITUDINE AGLI "AMICI DEL CUORE"

Al termine del convegno dello scorso 27 settembre abbiamo vissuto un momento di straordinaria sorpresa e commozione. Il Sindaco, a nome dell'intera Amministrazione

Comunale ci ha conferito un **Attestato di Benemeranza Civica e Gratitudine** in occasione del nostro XXV anniversario di fondazione:

"Per lo straordinario impegno profuso, la dedizione costante e l'alto valore sociale delle attività di prevenzione del rischio cardio e cerebrovascolare promosse a tutela della salute dei nostri cittadini, mediante le "Giornate di Prevenzione in Piazza", i numerosi convegni altamente scientifici tenuti da illustri cattedratici, e tramite il Notiziario "Cuore In...Vita".

La nostra comunità è grata ai lungimiranti fondatori e, in modo particolare, al Presidente, cav. Carlo Labagnara, primus inter pares, per aver diffuso la cultura del benessere, della prevenzione, così da rendere la nostra Guardia Sanframondi più sicura, più consapevole, più protetta, più informata e più attenta alla salute. Impegno che tuttora si diffonde, giorno dopo giorno, nelle nostre piazze e nelle nostre case."

Come in quella occasione, voglio sottolineare, ancora una volta, che questa onorificenza rappresenta il frutto di un lavoro collettivo: è un riconoscimento che condivido, come primus inter pares, con i lungimiranti soci fondatori e con ogni singolo associato, compresi coloro che purtroppo non sono più in vita.

Il riconoscerci di aver reso Guardia Sanframondi "più sicura, più consapevole, più protetta, più informata e più

attenta alla salute" è lo stimolo più grande per continuare il nostro cammino con lo stesso immutato entusiasmo.

In nome di tutti noi, Associati ed Organi Statutari, ringrazio nuovamente il Sindaco e l'Amministrazione Comunale per questo straordinario attestato di stima, che rinnova la forza del nostro impegno al servizio della salute e della prevenzione.

Carlo Labagnara
presidente



Nella foto il momento della consegna della pergamena. Da sinistra: il dr. prof. Luigi Matarazzo, il Presidente Carlo Labagnara, il Sindaco dott. Raffaele Di Lonardo, il dr. prof. Michele Marzullo, il dr. Giovanni Pigna.

"La prevenzione non è un costo, ma un investimento a rischio zero e ad elevate rendimento: gli utili sono accreditati giorno per giorno sul conto corrente della nostra salute"

A GUARDIA SANFRAMONDI IL CONFRONTO SCIENTIFICO PROMOSSO DAGLI AMICI DEL CUORE: LA PREVENZIONE PASSA DALLA CONOSCENZA

Per molto tempo il cuore è stato raccontato attraverso due linguaggi apparentemente lontani. Da una parte quello della medicina, che ne ha studiato la struttura, l'attività elettrica e la funzione circolatoria; dall'altra quello della vita quotidiana, che gli ha affidato emozioni, paure, affetti e sentimenti. Oggi la ricerca consente di osservare con strumenti sempre più raffinati le relazioni tra attività cardiaca e sistema nervoso, aprendo un campo di indagine nel quale il rigore della scienza incontra una delle dimensioni più profonde dell'esperienza umana.

È lungo questo confine, complesso e affascinante, che si è sviluppato il convegno «Un cervello nel cuore: la neurocardiologia rivela meraviglia», organizzato domenica 27 settembre dall'Associazione Guardiese Gli Amici del Cuore odv nella sala consiliare di Guardia Sanframondi. L'incontro, dedicato alla neurocardiologia e alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, ha coinciso con il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'associazione. Non si è trattato soltanto di celebrare una ricorrenza. I venticinque anni degli Amici del Cuore raccontano la continuità di un'esperienza di volontariato che ha cercato di trasformare l'informazione sanitaria in consapevolezza collettiva.

Il presidente Carlo Labagnara, visibilmente commosso, ha ripercorso un cammino costruito attraverso prevenzione, divulgazione e quarantotto appuntamenti scientifici, con l'obiettivo di avvicinare la ricerca alle persone e di promuovere comportamenti più consapevoli nella tutela della salute. È proprio questo uno degli aspetti che attribuiscono all'esperienza guardiese un significato capace di superare i confini locali. Nelle aree interne, dove la distanza dai grandi centri sanitari può rendere ancora più importante una corretta cultura della prevenzione, il volontariato non sostituisce il Servizio sanitario, né potrebbe farlo. Può, tuttavia, svolgere una funzione preziosa: diffondere conoscenze, costruire relazioni e accompagnare i cittadini verso una maggiore attenzione alla propria salute.

Il sindaco Raffaele Di Lonardo, nel portare il saluto dell'amministrazione comunale, ha richiamato il valore della coesione sociale alimentata dal volontariato. Il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi, ha allargato lo sguardo alla realtà sanitaria nazionale, sottolineando l'importanza dell'associazionismo in un Paese nel quale l'accesso ai servizi presenta ancora differenze territoriali e ricordando, al tempo stesso, il ruolo essenziale della ricerca. Il nucleo scientifico della giornata è stato il confronto sulla neurocardiologia. Nell'introduzione, Giovanni Pigna, medico e dottore di ricerca (PhD) della Sapienza Università di Roma, nonché moderatore dell'incontro, ha illustrato l'evoluzione delle conoscenze sulle interazioni tra cuore e sistema nervoso. Il cuore, nella prospettiva illustrata durante il confronto, non può essere considerato soltanto una

pompa deputata alla circolazione del sangue, ma deve essere osservato all'interno di una rete assai più complessa di relazioni nervose e fisiologiche.



È una distinzione importante, soprattutto quando la divulgazione scientifica ricorre a formule di immediata efficacia comunicativa. Parlare di un «cervello nel cuore» non significa attribuire all'organo cardiaco le funzioni cognitive proprie dell'encefalo. Significa, piuttosto, richiamare l'attenzione sulla presenza di un articolato sistema neuronale cardiaco e sulla comunicazione continua tra cuore, sistema nervoso e cervello. È all'interno di questa rete che si collocano i meccanismi attraverso i quali l'organismo riceve e trasmette segnali e reagisce agli stimoli legati anche alla dimensione emozionale.

Su questo terreno si sono sviluppati gli interventi dei cardiologi Michele Marzullo e Luigi Matarazzo, dell'Università Federico II di Napoli. Marzullo ha richiamato l'attenzione sul rischio della superficialità anche nell'ambito scientifico, osservando come l'uniformità degli approcci non favorisca necessariamente l'approfondimento. È un richiamo che investe uno dei principi fondamentali della ricerca: la conoscenza progredisce attraverso il confronto, la verifica delle ipotesi e la disponibilità a sottoporre continuamente le acquisizioni raggiunte all'esame critico.

Matarazzo ha concentrato la propria relazione sull'interazione tra cuore e cervello, soffermandosi sui circuiti neuronali, sull'attività elettrica cardiaca e sul rapporto tra risposte fisiologiche ed emozioni. Ne è emersa l'immagine di un organismo nel quale le diverse funzioni non procedono come compartimenti isolati, ma partecipano a un equilibrio dinamico. Emozione ed elaborazione cerebrale appartengono a processi distinti ma comunicanti, la cui interazione concorre alla complessità dell'esperienza umana.

Il passaggio dalla fisiologia alla clinica è apparso particolarmente evidente attraverso il riferimento alla

sindrome di Takotsubo, conosciuta anche come cardiomiopatia da stress o, nel linguaggio comune, come «sindrome del cuore spezzato». L'esempio ha mostrato con immediatezza quanto il rapporto tra stress, sistema nervoso e risposta cardiovascolare possa assumere una concreta rilevanza clinica. Una formula che sembra appartenere al linguaggio dei sentimenti conduce così a un terreno strettamente medico, nel quale condizioni di forte stress possono accompagnarsi a manifestazioni fisiche che richiedono attenzione, diagnosi e cura.

Il titolo scelto per il convegno acquista, a questo punto, un significato più profondo. Cuore e cervello non sono due mondi separati che occasionalmente entrano in contatto. Appartengono allo stesso organismo, nel quale segnali nervosi, attività elettrica, risposte fisiologiche ed esperienze emotive interagiscono secondo meccanismi complessi. Comprendere meglio queste relazioni significa anche superare una concezione della prevenzione limitata al momento in cui la malattia si manifesta.

Prevenire significa, prima di tutto, conoscere. Vuol dire riconoscere i fattori di rischio, adottare comportamenti appropriati, sottoporsi ai controlli indicati e costruire un rapporto consapevole con medici e strutture sanitarie. Significa anche rendere l'informazione scientifica comprensibile senza banalizzarla, accessibile senza impoverirla, autorevole senza trasformarla in un linguaggio distante dalla vita delle persone.

È qui che incontri come quello di Guardia Sanframondi assumono una dimensione che va oltre la cronaca locale. Quando esce dalle università, dai laboratori e dagli ospedali, la scienza deve conservare intatto il proprio rigore, ma può diventare patrimonio condiviso. Il volontariato, quando dialoga con medici, ricercatori e istituzioni nel rispetto delle rispettive competenze, può rappresentare il ponte attraverso il quale quel patrimonio raggiunge le comunità.

Non è casuale, allora, che nella parte conclusiva dell'incontro sia emersa una parola che potrebbe apparire

distante dalla crescente specializzazione della medicina: umanità. La medicina è stata indicata come un percorso fatto di conoscenze, competenze e valori. È un richiamo tutt'altro che marginale. Più la ricerca diventa sofisticata e la tecnologia amplia le possibilità diagnostiche e terapeutiche, più cresce la necessità di mantenere al centro la persona, con la sua storia, le sue fragilità e il suo bisogno di comprendere.

Prima della conclusione dei lavori, il sindaco Di Lonardo, a nome dell'amministrazione comunale, ha conferito agli Amici del Cuore un attestato di benemerita civica e gratitudine per avere diffuso la cultura del benessere e della prevenzione, contribuendo a rendere Guardia Sanframondi più consapevole, informata e attenta alla salute.

Il riconoscimento ha suggellato venticinque anni di attività, ma ha soprattutto indicato una prospettiva. Una comunità diventa più consapevole quando la prevenzione non rimane confinata negli ambulatori, ma raggiunge le associazioni, le famiglie, le scuole e i luoghi pubblici; quando il sapere scientifico non crea distanza, ma genera conoscenza; quando istituzioni e volontariato riescono a costruire, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, una rete intorno alla persona.

A Guardia Sanframondi, per un pomeriggio, il dialogo tra cuore e cervello è diventato così anche un dialogo tra scienza e comunità. Oltre la celebrazione dell'anniversario, resta questo il significato più duraturo dei venticinque anni degli Amici del Cuore: la prevenzione comincia dalla conoscenza, si rafforza attraverso la ricerca e diventa patrimonio sociale quando la conoscenza si trasforma in consapevolezza condivisa.

DOMENICO ROTONDI
Realtà Sannita

Pillole di saggezza

"Un cuore profondo e grande è come l'oceano: contiene tempeste, abissi, ma anche tesori inestimabili." (Herman Melville)

"Il cuore di una madre è un abisso in fondo al quale si trova sempre un perdono"
(Hermann Hesse)

"Guai a coloro che si servono dell'influenza che hanno su di un cuore per rapirgli le semplici gioie che esso sa procurare a se stesso!" (Goethe)

Per sorridere un po'

Un chirurgo fa visita a un paziente che sta per essere operato al cuore. Il paziente è visibilmente terrorizzato, trema e ha la pressione alle stelle. Il medico cerca di tranquillizzarlo: "Ma andiamo, stia sereno! Guardi che io questa operazione l'ho fatta tantissime volte... almeno cento volte!"

Il paziente tira un sospiro di sollievo: "Ah, meno male... Davvero, dottore?"

E il chirurgo, sorridendo fiero: "Sì, e pensi che prima o poi una mi dovrà pur riuscire!"